

Enricomaria Corbi, Antonia Cunti, Giovanna Cutolo,
Paolo Federighi, Alessandra Felice, Silvia Guetta,
Angela Iannaccone, Paolo Orefice, Roberta Piazza,
Maria Paola Pietropaolo, Vincenzo Sarracino, Bruno Schettini,
Maura Striano, Carolina Tuozzi

LA FORMAZIONE DIFFUSA

IL PROCESSO EDUCATIVO IN ETÀ ADULTA

a cura di

Roberta Piazza
Carolina Tuozzi



AA.VV.
LA FORMAZIONE DIFFUSA. IL PROCESSO EDUCATIVO IN ETÀ ADULTA
380 pagine
Collana *Pedagogie e didattiche 2*
ISBN 88-8232-077-4

© Edizioni PENSA MULTIMEDIA, 2000
Viale Lo Re, 109
73100 Lecce
Tel 0832/243656 • fax: 0832/252792
pensamultimedia@webitalia.it

INTRODU
di Vinc

L'educa
di Rob

PRIMA S
SISTEM

Educa
La pro
di Pac

Strate
di Pac

La for
di Al

Dall'e
di En

La va
di Ar

Indice

INTRODUZIONE

di Vincenzo Sarracino

Pag. 13

L'educazione degli adulti nella società ad apprendimento diffuso
di Roberta Piazza e Carolina Tuozi

» 25

PRIMA SEZIONE

SISTEMI FORMATIVI NELLA SOCIETÀ COMPLESSA

Educazione e formazione.

La prospettiva del processo formativo nel lifelong learning
di Paolo Orefice

» 51

Strategie nell'educazione degli adulti nel contesto europeo
di Paolo Federighi

» 71

La formazione al lavoro in Italia. Soggetti, percorsi, tendenze
di Alessandra Felice

» 87

Dall'educazione degli adulti alla formazione diffusa
di Enricomaria Corbi

» 99

La valutazione dei sistemi di formazione. Tra tradizione e innovazione
di Antonia Cunti

» 111

Seconda sezione

APPRENDIMENTO E CAMBIAMENTO LUNGO IL CORSO DELLA VITA

- Per una pedagogia del "corso della vita".
Ruolo dell'educatore come mediatore nella società complessa*
di Bruno Schettini » 133
- Istanze trasformative e critico-riflessive
nell'apprendimento in età adulta*
di Maura Striano » 159
- Adulti immigrati e formazione.
La mediazione culturale come "empowerment"*
di Roberta Piazza » 177
- Marginalità ed integrazione sociale. La necessità di figure "ponte"*
di Carolina Tuozi » 199

Terza sezione

CONTESTI DI FORMAZIONE E STRATEGIE D'INTERVENTO

- Esperienze di educazione degli adulti
nella "Città della Scienza" di Napoli*
di Giovanna Cutolo » 221
- L'educazione degli adulti. Il ruolo dell'IRRSAE
e delle Istituzioni scolastiche nella Regione Molise*
di Maria Paola Pietropaolo » 239
- Esperienze e prospettive di educazione degli adulti.
Un anno di attività del Provveditorato agli Studi di Caserta*
di Angela Iannaccone » 249
- Uno sguardo al Mediterraneo.
Aspetti del sistema di educazione degli adulti in Israele*
di Silvia Guetta » 267

Appendice

L'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI NEI DOCUMENTI UFFICIALI

| | |
|---|-------|
| <i>L'educazione degli adulti in Italia</i> | » 287 |
| Introduzione | |
| • Ordinanza ministeriale n.455 del 29 luglio 1997 | » 291 |
| • Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, artt. 135, 136,138 | » 300 |
| • Legge n. 196 del 24 giugno 1997: "Norme in materia di promozione dell'occupazione", articoli 16, 17, 18 | » 302 |
| • Il Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione (22 dicembre 1998). Allegato 3 "Gli interventi nel campo del sistema integrato di istruzione, formazione e ricerca" | » 307 |
| • Documento definitivo del governo sull'Educazione degli Adulti all'esame della Conferenza Stato-Regioni: "La riorganizzazione e il potenziamento dell'educazione permanente degli adulti" (Roma, 25 novembre 1999) | » 318 |
| • Documento della Conferenza Unificata (ex art. 8 del D. Lgs del 28 agosto 1997, n. 281) "Accordo tra Governo, regioni, province, comuni e comunità montane per riorganizzare e potenziare l'educazione permanente degli adulti" (2 marzo 2000) | » 341 |
| <i>La V Conferenza internazionale sull'educazione degli adulti dell'UNESCO (Amburgo, 1997)</i> | » 343 |
| • Dichiarazione finale sull'Educazione degli Adulti | » 343 |
| Bibliografia ragionata | |
| PROSPETTIVE DI RICERCA PER L'EDUCAZIONE IN ETÀ ADULTA | » 351 |
| Gli autori | » 371 |

UNO SGUARDO AL MEDITERRANEO

ASPETTI DEL SISTEMA DI EDUCAZIONE DEGLI ADULTI IN ISRAELE

Silvia Guetta

Il contesto sociale e politico d'Israele

La scelta di cominciare ad aprire una piccola finestra sul sistema israeliano di educazione degli adulti è nata dalla considerazione che quella realtà culturale, sociale e politica, pur con delle variabili particolari, rappresenta un laboratorio di esperienze interessanti anche per il contesto europeo. Pertanto, il sistema israeliano di educazione degli adulti, costruitosi in riferimento a contesti storico-culturali specifici, caratterizzati dalla cultura ebraica, risente ed ha risentito del dibattito pedagogico ed educativo sviluppatosi in area europea in questi ultimi decenni.

In questo contributo si intende tracciare un primo itinerario delle esperienze di educazione degli adulti condotte in Israele. In relazione alle fonti a disposizione, soprattutto di provenienza governativa, è stato dato più spazio all'analisi delle offerte formative proposte in primo luogo dal Ministero dell'Educazione e, in collegamento con questo, dai Ministeri del Lavoro e dell'Assorbimento¹. In relazione alla

¹ Così è denominato il Ministero che si occupa dell'inserimento dei nuovi immigrati nella realtà sociale e lavorativa israeliana.

lettura delle offerte formative verrà visto come esse tengano conto delle problematiche sociali, culturali e professionali e quale sia la filosofia che sottende alla politica israeliana di educazione degli adulti.

La lettura di queste esperienze ruota attorno ad alcuni concetti chiave, caratteristici proprio della realtà israeliana, fra i quali soprattutto i tentativi di realizzazione di una società democratica e dinamica fondata sulla presenza di immigrati provenienti da realtà ebraiche molto distanti tra loro. Il fenomeno complesso dell'immigrazione con i suoi tempi, contesti culturali, luoghi e motivazioni è qui vissuto in forma atipica rispetto all'esperienza europea, in primo luogo perché è lo stesso Stato che attua una politica di "richiamo"² nei confronti della popolazione ebraica che vive nella diaspora, in secondo luogo, perché si cerca di attuare costantemente un rapporto tra la costruzione della società e lo sviluppo di progetti educativi per i diversi gruppi di popolazione. Il fatto che lo stato israeliano abbia una storia relativamente recente e che, al suo interno, si debba misurare con dinamiche di politica economica internazionale (si pensi a questo proposito al legame con la politica americana) richiede una continua attenzione per l'erogazione di offerte educative capaci non solo di soddisfare e rispondere positivamente alle richieste formative di tipo professionale, ma anche di sviluppare azioni che rispondano ai cambiamenti socio-politici.

Un ulteriore aspetto da considerare è il rapporto, per certi versi conflittuale, che Israele vive con la diaspora. La nuova dimensione ebraica intende, da una parte, proporsi come realtà culturale e religiosa di guida dell'ebraismo mondiale, appropriandosi così di quel ruolo mantenuto nei secoli prima dall'Europa e poi dall'America, e, dall'altra, creare nuovi canali di comunicazione e di scambio con le diverse presenze ebraiche comunitarie. Per rispondere a questa situazione viene realizzato un intervento di tipo educativo, progettando la formazione di operatori in grado di comunicare all'esterno l'esperienza dell'ebraismo israeliano.

² Si fa riferimento alla "Legge del ritorno", divenuta legge dello Stato nel 1953, che prevede l'accoglienza, l'inserimento sociale e il diritto di cittadinanza per tutti gli ebrei che vivono nella diaspora e che decidono di emigrare in Israele.

Infine, vanno evidenziati sia la situazione di conflitto bellico vissuta dallo Stato nei primi cinquanta anni della sua storia, sia, in tempi a noi più vicini, i pur lenti cambiamenti politici determinati dalle più recenti iniziative volte a realizzare processi di pace. Questi ultimi, come è facile comprendere, sono un interessante oggetto di studio e di dibattito in ambito educativo, per le prospettive che aprono anche in educazione degli adulti e per il contributo di esperienza che possono offrire alla comparazione di sistemi formativi.

Integrazione socio-culturale e ruolo della formazione

L'indipendenza dello stato di Israele è del 14 maggio 1948, data che segna anche la fine del mandato britannico sulla Palestina, già assegnato alla Gran Bretagna dalla Società delle Nazioni nel 1922. In realtà, la conclusione del mandato avrebbe dovuto realizzarsi altrimenti perché la risoluzione dell'ONU n. 181 del 19 novembre 1947 affermava che entro due mesi dalla fine del mandato britannico si sarebbero dovuti creare in quella zona due Stati indipendenti, uno arabo e l'altro ebraico³.

L'organizzazione sociale, definitasi a seguito dell'indipendenza, si rifaceva sia a radici culturali comuni del popolo ebraico, tramandate e modificate nel corso dei secoli nei diversi contesti comunitari europei, sia alle nuove realtà create nei nuovi insediamenti nella zona a seguito del movimento sionista, sia, infine, ai rapporti conflittuali con il mondo arabo⁴. Quest'ultimo aspetto viene considerato nella duplice dimensione che è data, da una parte, da una diversa organizzazione politico-sociale e, dall'altra, dalla necessità, sostenuta da Israe-

³ Cfr. Sarracini E., *Breve storia degli ebrei e dell'antisemitismo*, Milano, Mondadori, 1979; Balbi R., *Hatikvò il ritorno degli ebrei alla Terra Promessa*, Milano, Mondadori, 1983; Migliau B., Tagliacozzo F., *Gli ebrei nella storia e nella società contemporanea*, Firenze, La Nuova Italia, 1993; Nirenstein F., *Israele una pace in guerra*, Bologna, Il Mulino, 1996.

⁴ Si pensi anche solo alle macro-tipologie con le quali vengono definiti gli ebrei provenienti dall'Europa orientale come gruppo di *askenaziti*, e quelli dell'area mediterranea e mediorientale come *sefarditi*. All'interno di questi due macro contenitori è possibile individuare ancora tipologie diverse che testimoniano soprattutto i differenti modi in cui può essere espressa la cultura materiale di un certo gruppo sociale.

le, di avere frontiere "sicure e riconosciute" nei confronti degli stati arabi confinanti.

Ma, per maggiore chiarezza, deve essere considerato anche come si andava strutturando la composizione sociale interna al gruppo ebraico. Questa, infatti, era sostanzialmente formata dai seguenti gruppi: una maggioranza, che possiamo chiamare di veterani, rappresentata da coloro che risiedevano in quella terra già da parecchi anni a seguito delle emigrazioni avvenute nei primi decenni del secolo; una parte, giunta più tardi, formata soprattutto dai sopravvissuti alla Shoà provenienti dall'Europa del dopoguerra; infine, una minoranza di nuovi immigrati provenienti dai paesi islamici del Nord Africa e del Medio Oriente. Mentre la maggior parte della popolazione del gruppo proveniente dall'area europea si rifaceva a forti convinzioni ideologiche, a uno spirito pionieristico e a uno stile di vita democratico, gli Ebrei che giungevano dagli Stati arabi risentivano maggiormente di una organizzazione sociale di tipo patriarcale, erano estranei al processo democratico ed alle richieste di una società moderna e trovavano difficile l'integrazione nell'economia israeliana in rapida fase di sviluppo.

Attualmente la composizione sociale dei primi decenni post-indipendenza, in considerazione anche delle trasformazioni avvenute grazie alle integrazioni realizzate dalle nuove generazioni, si è in parte modificata; inoltre, la popolazione è aumentata per lo sviluppo demografico e per l'arrivo di gruppi numericamente consistenti provenienti dall'Etiopia e soprattutto dall'ex Unione Sovietica. Ciò che caratterizza l'attuale società israeliana è allora la presenza di gruppi eterogenei, diversi per provenienza e, in parte, per riferimenti culturali, per abitudini e per sistemi di vita, sia privata sia pubblica. Se l'appartenenza al gruppo ebraico può essere considerata l'elemento trasversale che caratterizza la maggioranza della società israeliana, va notato che non si tratta di un elemento sufficiente per la costruzione dell'integrazione della società stessa.

Se esaminiamo il problema dell'integrazione dal punto di vista della componente ebraica, è necessario tenere presenti due aspetti a cui si è già accennato: il forte riferimento culturale e religioso e l'emigrazione ebraica. Quest'ultimo, come si vedrà più avanti, è un elemento che ha caratterizzato la politica di integrazione sociale e che ha

richiesto interventi mirati e specifici soprattutto nell'ambito della politica dell'offerta formativa. In particolare, nel processo di integrazione tra i gruppi provenienti da contesti storici, politici, ma anche economici differenti, l'obiettivo è stato quello di fornire gli strumenti necessari per il formarsi di una nuova identità, capace di mettere il soggetto in grado di passare da una condizione di appartenenza al gruppo ebraico non autogestita a quella di cittadino israeliano⁵.

Si è visto come uno degli elementi catalizzanti del processo di integrazione sia stato l'utilizzo della lingua ebraica: questa, pur essendo considerata un veicolo di comunicazione comune ai differenti gruppi ebraici, aveva però mantenuto nel corso dei secoli le caratteristiche di una lingua statica confinata entro gli schemi del sacro e della preghiera, usata solo per momenti religiosi, e, quindi, assolutamente da non dissacrare con l'uso nella vita quotidiana.

Ma già dai primi insediamenti ebraici in Palestina, il recupero di questa forma espressiva antica assumeva sempre più il significato di una identità culturale che si andava rivitalizzando. Per i suoi caratteri di rinnovamento e di cambiamento rispetto al passato, la rinascita della lingua ebraica, sostenuta in particolare dal movimento sionista, ha dato un nuovo impulso culturale anche all'ebraismo diasporico. In questo senso, nello sviluppo della lingua ebraica passavano sia il recupero di codici espressivi necessari per il processo di identificazione nazionale, sia gli elementi di dinamicità sociale, individuabili nella continua creazione e trasformazione che la lingua andava compiendo⁶.

Pertanto, i problemi che la nascente società israeliana si trovò ad affrontare riguardavano non solamente il recupero di una lingua considerata "morta", ma anche l'apprendimento di quest'ultima, proprio per il fatto che era necessario che tutti i soggetti di qualsiasi provenienza e di qualsiasi età si impegnassero in questa specifica attività di studio.

⁵ Il raggiungimento dell'indipendenza politica e l'immigrazione di massa che a questa seguì raddoppiò la popolazione della Nazione ebraica d'Israele - da 650.000 a circa 1.300.000 - nei primi quattro anni della costituzione dello Stato (1948-52), modificando la struttura e il tessuto della società israeliana.

⁶ Cfr. Yehoshua A.B., *Elogio della normalità*, tr. it., Firenze, La Giuntina, 1991.

Si vede, quindi, come il processo di integrazione sociale sia partito proprio dall'integrazione linguistica, in quanto quest'ultima presupponeva e si rifaceva a quei contesti culturali di riferimento che la società israeliana stava acquisendo. I primi interventi formativi miravano a far sì che i soggetti cambiassero, ma soprattutto abbandonassero le proprie abitudini linguistiche in tempi rapidi. A tale scopo, si richiedevano azioni formative mirate ad apprendimenti specifici da parte di soggetti di tutte le età e di qualsiasi livello culturale.

Il definirsi di sistemi specifici per l'apprendimento della lingua ebraica rappresentò, in tale contesto, uno dei punti di partenza di ogni considerazione sui processi di integrazione: infatti quest'ultima richiede sia la conoscenza della lingua per la costruzione di nuove cognizioni, sia un insegnamento che parta proprio dalle domande di formazione che i soggetti pongono quando vivono situazioni di cambiamento dovute all'emigrazione, situazione, questa, che porta spesso i soggetti a vivere una condizione di "straniero", vale a dire la perdita dei propri contesti di riferimento⁷.

L'idea che tutti i soggetti dovessero non solo beneficiare dell'acquisizione di strumenti culturali utili per l'integrazione sociale e, quindi, entrare in situazioni di formazione, derivava dalla considerazione di fondo, già presente nell'esperienza educativa ebraica, che non esistesse un solo periodo specifico per l'apprendimento ma che, anzi, dovessero essere ricercati nuovi e più adatti sistemi e metodologie in grado di sostenere ed incontrare le esigenze e le necessità di apprendimento dei gruppi di immigrati adulti.

L'educazione degli adulti: uno sguardo al passato

Gli aspetti precedentemente considerati sono una prima messa a fuoco di alcuni assi portanti che fanno parte dell'impalcatura del sistema di educazione degli adulti in Israele. A questi aspetti devono, però, essere raccordati anche altri elementi di carattere storico e cul-

⁷Perlmutter R., *Teaching language during a time of intercultural transition*, in AA.VV., *Adult Education in Israel*, Gerusalemme, Ministry of Education and Culture, 1994, n. 1.

turale propri del mondo ebraico, perché essi possono facilitare la comprensione degli argomenti trattati. Parlare di educazione, studio, apprendimento vuol dire riferirsi ad alcuni nodi centrali della vita culturale del gruppo ebraico. Se si utilizzano come fonti di riferimento gli stessi testi della tradizione ebraica, dalla Bibbia al *Talmud*, emerge con chiarezza che l'apprendere e lo studiare sono considerati elementi trasversali della vita di ciascun individuo. Sono attività alle quali deve essere dedicato del tempo nella vita quotidiana, indipendentemente dalla professione svolta, al fine di promuovere un arricchimento personale delle conoscenze.

La comprensione sempre più profonda dei significati della propria cultura è considerata fondamentale ai fini della costruzione dell'identità ebraica, garanzia per la sua conservazione in contesti e in tempi diversi. Lo studio, in particolare quello relativo alla cultura ed alla tradizione ebraica, è considerato funzionale, dunque, alla possibilità di mantenere viva la propria identità anche in differenti situazioni.

Da una parte, infatti, l'esperienza storica del gruppo ebraico insegna che nei momenti di persecuzione e di fronte al pericolo di dispersione del popolo ebraico, la prima azione da esso compiuta è sempre stata quella di creare luoghi di studio, talvolta anche nascosti e segreti, per evitare che si disperdesse il proprio patrimonio storico-culturale⁸. Lo studio, quindi, costituisce il fattore fondamentale non solo per il mantenimento ed il perpetuarsi della cultura, ma anche per il suo arricchimento, proprio per il fatto che l'incremento delle conoscenze da parte di ogni singolo soggetto rappresenta l'elemento che garantisce la sopravvivenza di tutto il popolo. Per questo motivo l'accesso all'istruzione riguarda tutti gli individui, senza eccezioni di gruppi sociali o di altro genere.

Inoltre, facendo ancora riferimento alle fonti ebraiche, letterarie e storiche, è possibile cogliere la ferma convinzione che non esista un periodo specifico in cui l'apprendimento debba avere luogo; esso è

⁸ A questo proposito i riferimenti storici sono numerosissimi e vanno dal periodo della distruzione del II Tempio di Gerusalemme nel 70 d.C. con l'apertura di un centro di studi ad Yavne ancora oggi esistente alle iniziative culturali e scolastiche createsi durante i momenti di persecuzione antiebraica di questo secolo.

piuttosto continuo e dura tutta la vita⁹. Lo studio è, inoltre, importante in sé, tanto che l'obbligo dello studio non è finalizzato a qualcosa di specifico, ma esprime proprio amore dello studio per lo studio.

Da qui l'obbligo durante il sabato, giorno ritenuto più importante dalla tradizione ebraica anche perché da dedicare al riposo dal lavoro, di riservare parte della giornata allo studio; esso, infatti, viene considerato condizione fondamentale del proprio essere persona e come tale dovrebbe essere coltivato durante tutto il corso della vita.

Alla luce delle precedenti considerazioni, si comprende come, dal punto di vista ebraico, le attività di studio possono migliorare le condizioni di qualsiasi persona. Se l'attività di apprendimento è continua, è perché le potenzialità cognitive dei soggetti si esprimono durante tutto l'arco della vita. Dal punto di vista ebraico, inoltre, ogni essere umano è portatore di conoscenze specifiche; ne consegue che uno degli aspetti che accompagnano la vita degli uomini è, secondo le fonti, quello dell'umiltà, in quanto vengono riconosciute a ciascun individuo qualità conoscitive proprie.

La conoscenza, ancora, è considerata non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche in relazione al tipo di esperienza che esprime; in tal senso il giovane insegna all'anziano e viceversa. Pur sottolineando questo aspetto di "umiltà", grande riconoscimento e valore sono attribuiti alla figura dell'insegnante, o meglio a colui che sa, avendo gli strumenti e i metodi per favorire nell'interazione la costruzione di nuove conoscenze da parte di altri soggetti. Tuttavia, il rapporto insegnante/allievi non è l'unica garanzia di un apprendimento efficace; è necessaria una continua elaborazione personale da parte dei soggetti, che può essere favorita dal confronto dei nuovi contenuti trattati nei gruppi di studio. Molta importanza viene, quindi, data sia al gruppo più esteso come "luogo" per un apprendimento significativo, sia al gruppo diadico di dialogo e scambio sulle conoscenze.

Le situazioni in cui i soggetti apprendono insieme consentono uno studio in profondità per il fatto che ogni persona contribuisce con

⁹ I riferimenti ai testi di letteratura ebraica che attestano questi aspetti generali sono numerosi, tra questi è possibile segnalare la *Mishnà*, il *Talmud*, la *Halachà*, il *Mussar*, e la *Aggadà*.

le proprie conoscenze e comprensioni a far emergere punti di vista differenti. In questo senso il gruppo, così come lo studio a coppie, consente agli studenti di chiarire i concetti, di riformulare le questioni attraverso lo scambio tra pari¹⁰.

Più vicini al presente

Fin qui alcuni aspetti che hanno caratterizzato le linee di sviluppo dell'educazione degli adulti nel gruppo ebraico. Un sostanziale cambiamento nei contenuti dell'educazione degli adulti si è venuto determinando a seguito del movimento sionistico che vi ha dato nuovo impulso. Nell'educazione degli adulti, il sionismo¹¹ individuava la possibile rinascita dei soggetti e, quindi, la costruzione di una nuova identità. Si incominciò, così, a dar vita ad un iniziale sistema di educazione rivolto alla popolazione adulta.

In tal senso, i prodromi di questo processo possono essere individuati già all'interno della struttura sociale precedente alla nascita dello Stato. Il movimento dei lavoratori, poi divenuto sindacato, si adoperò per la creazione di un sistema di formazione professionale in grado di dare impulso sia al lavoro agricolo, sia a quello dell'industria. La formazione professionale degli agricoltori andava così di pari passo con il processo di costruzione del sistema della realtà agricola israeliana. Questa, infatti, ha avuto, fin dai primi insediamenti di inizio secolo, una tipologia particolare che la differenziava sia dai contesti a lei più vicini - quelli mediorientali organizzati prevalentemente sul latifondo - sia da quelli europei. Fin dai primi decenni del secolo, infatti, i lavoratori agricoli si organizzarono in gruppi sociali autogestiti. Tale situazione condusse gradualmente alla formazione dei *kibbutzim* e dei *moshavim*, differenti tra loro per il livello di adesione e di realizzazione degli ideali socialisti, ma simili in quanto alle regole

¹⁰ Cfr. Klein S., *Past and Present* in AA.VV., *op. cit.*

¹¹ Movimento sorto verso la fine dell'Ottocento tendente a costituire uno Stato ebraico in Palestina.

di convivenza e di uguaglianza sociale, lavorativa e produttiva, derivanti dal modello socialista e accolti all'interno dell'insediamento¹².

Su un altro versante, la Federazione Generale del Lavoro cominciò ad organizzare il primo nucleo del sistema per l'educazione degli adulti, cercando di coniugare e combinare contenuti e strutture con più aggiornate metodologie di insegnamento, provenienti soprattutto dalle esperienze europee. Di fondamentale importanza era il presupposto che l'intera popolazione avesse il diritto di partecipare ai programmi educativi¹³. A queste diverse esperienze dovrebbe essere anche aggiunta quella più specificamente religiosa che si realizza all'interno di scuole dette *yeshivoth*. Qui lo studio, che spesso si alterna al lavoro, ha, però, come oggetto l'approfondimento dei testi religiosi.

Dopo il 1948, gran parte delle esperienze già realizzate divenne la prima base di lavoro e la prima materia di riflessione del Ministero dell'Educazione e della Cultura che dette avvio ad una "divisione" specifica per l'educazione degli adulti, con il duplice obiettivo di rispondere in tempi brevi ai differenti bisogni della popolazione adulta legati all'immigrazione, al lavoro, all'inserimento sociale, al recupero dell'istruzione e di sviluppare e promuovere programmi educativi specifici per la popolazione adulta.

L'intervento governativo

Attualmente, lo Stato interviene nel campo dell'educazione degli adulti attraverso la Divisione di Educazione degli Adulti, appartenente al Ministero dell'Educazione e della Cultura. Questa, pur recuperando le precedenti esperienze pre-statali realizzate nei vari ambiti sopra descritti, guarda alla complessità degli aspetti che caratterizza-

¹² Sull'organizzazione delle cooperative agricole israeliane è possibile trovare una vasta bibliografia anche in lingua italiana, tuttavia pochi hanno focalizzato l'attenzione sugli aspetti che qui sono trattati di educazione degli adulti. Per alcuni aspetti del problema si veda Israeli E., *Historical perspectives and current approaches social rehabilitation of moshavim (rural communities) in Israel*, in Lichtner M. (a cura di), *Comparative Reserch in Adult Education*, Frascati, Cede, 1989.

¹³ Cfr. Klein S., *Past and Present in adult education*, in AA.VV., *op. cit.*

no la realtà sociale israeliana, creando dei ponti tra il mantenimento dei valori culturali del passato e l'inserimento di caratteri nuovi, legati ai continui cambiamenti sociali.

La stessa composizione sociale israeliana pone la necessità di intervenire focalizzando con attenzione i *target* di popolazione e le loro specifiche richieste formative. La realtà sociale, ampiamente articolata, è costituita da nuovi immigrati, da coloro che si definiscono "veterani" e da nativi, ma anche da arabi e da ebrei e non sono sempre nette le distinzioni sociali e culturali fra religiosi di differenti fedi, fra religiosi e non religiosi e fra individui appartenenti alle diverse comunità etniche¹⁴.

La Divisione di Educazione degli Adulti attualmente interviene soprattutto provvedendo, da un lato, a soluzioni per il raggiungimento dei fini che lo Stato si è posto nell'area di educazione degli adulti e, dall'altro, dando avvio e sviluppando programmi specifici di educazione degli adulti.

Queste due tipologie di interventi prioritari si realizzano attraverso:

- azioni a sostegno di processi di integrazione dei nuovi immigrati (apprendimento della lingua ebraica, individuazione delle competenze e delle conoscenze utilizzabili in nuovi contesti lavorativi ecc.);
- attività volte a guidare e sostenere le famiglie durante i momenti di transizione e di passaggio da una cultura all'altra;
- il recupero ed il completamento dei percorsi scolastici;
- azioni volte a mettere in rete il sistema universitario per permettere agli adulti di seguire corsi che rientrano nel proprio campo di interessi.

Tra gli obiettivi indirizzati al funzionamento della Divisione stessa, è attivo un sistema di controllo interno che assicura la realizzazione, la qualità e i risultati dei diversi interventi educativi, l'introduzione di un sistema di comunicazione che favorisca la messa in relazione delle differenti unità operative della Divisione e l'introduzione della disciplina "Educazione degli adulti" all'interno dell'istruzione superiore.

¹⁴ Cfr. Peretz M., *Adult Education in Israel: Policy and Objectives*, in AA.VV., *Adult Education in Israel*, Gerusalemme, Ministry of Education and Culture, 1997, n. 2-3.

Queste linee di percorso vengono realizzate e sviluppate nelle diverse realtà locali, soprattutto municipali, le quali, a loro volta, si fanno promotrici di interventi mirati, rispondenti alle domande dei cittadini. In linea generale, gli interventi locali consistono in corsi di educazione formale, in attività di volontariato, nel sostegno ai servizi sociali, in corsi per lo sviluppo di abilità specifiche e in attività riguardanti il tempo libero.

Le iniziative proposte e coordinate dalla Divisione sono solo una parte delle offerte formative per adulti israeliani. Tra le istituzioni e le agenzie, sia pubbliche sia private, che offrono attività educative possono essere inclusi sia altri ministeri, come quello del Lavoro, dell'Assorbimento, dell'Ambiente e della Difesa, sia le organizzazioni religiose e le cooperative agricole (*kibbutzim* e *moshavim*).

Un altro obiettivo della Divisione è quello di creare una cooperazione tra il sistema nazionale di educazione degli adulti e le diverse esperienze locali,¹⁵ al fine di costruire un sistema di rete sempre più aderente ai bisogni della popolazione. La Divisione interviene, inoltre, direttamente nelle azioni progettate in accordo con i propri programmi, realizzando una supervisione e controllandone la qualità.

Ricollegando la politica di intervento in ambito formativo attuata dalla Divisione con quanto esposto precedentemente riguardo agli aspetti relativi all'integrazione sociale, vengono qui di seguito focalizzate alcune azioni formative.

I corsi di lingua ebraica: Ulpanim

L'apprendimento della lingua e della cultura israeliana rappresentano i due obiettivi prioritari della Divisione di Educazione degli adulti. Questa vuole offrire la possibilità ai nuovi immigrati, gli *olim*, di padroneggiare gli strumenti necessari per inserirsi nel contesto multiculturale della società israeliana e, nello stesso tempo, di acqui-

¹⁵ Cfr. Klein S., *Past and Present in adult education*, op. cit.; Peretz M., *Introduction*, in AA.VV., *Adult Education in Israel*, Gerusalemme, Ministry of Education and Culture, 1998, n. 4; Shach E., *Cooperation between the Adult Education Division and the local Authorities*, in AA.VV., *Adult Education in Israel*, op. cit., n. 1.

sire il significato e la consapevolezza della propria dimensione di cittadino dello Stato.

L'intervento formativo ruota intorno ad una proposta di corsi di lingua di diverso livello e tipologia che vengono svolti in scuole particolari, chiamate *Ulpan*. Il corso base dell'*Ulpan* è strutturato su due livelli: quello elementare e di graduale avanzamento, di 500 ore, che tiene conto dei diversi bisogni di apprendimento e dei *target* della popolazione; quello di rinforzo, di 150 ore, che permette ai nuovi immigrati di approfondire le proprie conoscenze nel campo della lingua e della cultura ebraica.

Oltre ai corsi di base ci sono anche corsi specializzati per l'apprendimento di un lessico tecnico-professionale, corsi per coloro che sono immigrati già da diversi anni e che desiderano ampliare e migliorare le conoscenze della lingua ebraica in continua evoluzione e corsi specifici per gruppi culturali ed etnici con *background* scolastici particolarmente svantaggiati. In quest'ultimo caso i corsi di lingua sono precedentemente e trasversalmente sostenuti da insegnamenti di base inerenti alla scrittura, lettura e matematica.

Il recupero di percorsi scolastici

L'esigenza di risolvere i problemi derivati dalla non frequenza o da una irregolare frequenza di percorsi scolastici ha portato la Divisione a progettare percorsi di recupero scolastico, sia per immigrati provenienti da zone svantaggiate sia per veterani, vale a dire residenti già da diversi anni in Israele.

Nel corso degli anni si è visto come il bisogno di recupero di percorsi scolastici si sia modificato: dall'iniziale necessità di recuperare un'istruzione di base, negli ultimi decenni, infatti, si è passati ad attribuire una sempre maggiore priorità al completamento dell'istruzione secondaria, per il conseguimento del diploma e per l'accesso all'università (*bagrut*).

Sia per l'istruzione primaria sia per quella secondaria, la proposta educativa per gli adulti ha ruotato su modelli lontani dall'esperienza scolastica infantile. Sono stati progettati programmi specifici per gli

adulti con *curricula* e metodologie che meglio raggiungessero gli obiettivi preposti.

Il progetto *Tehila* è quello che si occupa di questo recupero scolastico di base; si tratta di un programma di educazione formale strutturato specificamente per gli adulti i cui aspetti fondamentali sono:

- la messa in connessione del recupero delle abilità di base della lettura e della scrittura con il mondo culturale dell'adulto;
- l'individuazione degli strumenti per lo sviluppo di una personale autonomia di studio, rinforzando l'autostima;
- la centralità dei soggetti, quali protagonisti del loro stesso processo di apprendimento;
- l'adattamento dei corsi, strutturati su cinque livelli, alle esigenze dei partecipanti¹⁶.

Per la realizzazione di questo progetto è stato necessario, più di quanto sia avvenuto per gli *Ulpanim*, allargare e coordinare gli interventi nelle realtà locali, preparando il personale insegnante, sviluppando ricerche in ambito pedagogico e promovendo la formalizzazione di *curricula* mirati.

Differentemente da *Tehila* il *Technit* è un progetto educativo che tiene conto di quanto la rapidità dei cambiamenti sociali e culturali necessiti dell'utilizzo di nuove conoscenze e competenze. Esso offre un ampio e vario numero di corsi, distribuiti per gradi, rivolti a coloro che desiderano aggiornare ed approfondire le proprie conoscenze professionali, per una più facile mobilità professionale e per migliorare la propria posizione in ambito lavorativo.

Il progetto *Tachnit* è rivolto anche a coloro che ancora non sono entrati nel mondo del lavoro in conseguenza del loro scarso livello di professionalità. La Divisione del Ministero dell'Educazione e della Cultura collabora con il Ministero del Lavoro per la realizzazione di corsi intensivi di studio.

¹⁶ Cfr., Peretz M., *Adult Education in Israel: Policy and Objectives*, op. cit.

Il tempo libero

Il tempo libero, vissuto in maniera sempre più diversificata in base ai contesti ed alle esperienze di vita degli individui, viene generalmente visto come un'opportunità che i soggetti hanno di allargare ed arricchire i propri orizzonti conoscitivi. Nella politica formativa israeliana, dunque, l'attenzione per questa dimensione del conoscere si coniuga con l'interesse proprio della cultura ebraica di dedicare allo studio parte del tempo libero dal lavoro.

Istituzionalmente, sono le "Università popolari" o "Università aperte", con strutture simili alle nostre Università della terza età, ad organizzare corsi specifici per soddisfare gli interessi di formazione degli adulti. Queste università sono a pagamento, non richiedono nessun diploma per accedervi e non rilasciano alcun titolo accademico, ma esclusivamente attestati di frequenza.

Le università popolari di Haifa e di Tel Aviv, istituite circa sessanta anni fa, sono le più antiche, ma nell'ultimo decennio altre organizzazioni hanno dato avvio a programmi indirizzati ai diversi *target* di popolazione. I corsi sono organizzati sulla base dei bisogni formativi degli adulti che, sia durante la settimana lavorativa, sia durante i fine settimana, desiderano ampliare le proprie conoscenze attraverso percorsi rispondenti ai propri interessi. Pur tenendo conto delle specificità richieste, ci sono delle finalità generali che orientano la progettazione dei diversi corsi e che riguardano l'ampliamento e l'approfondimento delle conoscenze in diverse aree di studio inerenti alla cultura, all'arte, ecc.

Il sostegno all'educazione familiare

L'offerta formativa rivolta alle famiglie parte dall'individuazione dei bisogni espressi dai soggetti, sia nel proprio ambiente familiare, sia in altri tipi di ambienti. I problemi possono essere di varia natura e per questo i campi di azione sono differenziati. Non solo vengono considerate le problematiche genitori/figli, ma vengono approntati supporti per fronteggiare le eventuali crisi delle coppie nella costru-

zione della vita familiare o per rispondere alle difficoltà incontrate dalle famiglie nel relazionarsi con altre agenzie formative del contesto sociale.

Un'attenzione particolare è rivolta alle famiglie di recente immigrazione, che devono sostenere l'impatto con la nuova realtà sociale e culturale. Il lavoro formativo in questo campo ha portato ad organizzare una struttura a rete per collegare gruppi di genitori con gli operatori e con le istituzioni. In particolare, in alcune università accreditate i genitori partecipano, attraverso seminari specifici su problemi educativi, alle esperienze vissute dagli insegnanti nei propri contesti lavorativi.

La realizzazione di questa organizzazione è il prodotto di un'azione svolta dalla Divisione di Educazione degli Adulti su due livelli: quello del sostegno immediato a problematiche urgenti individuate dalle famiglie e quello della formazione di "gruppi guida di genitori" che, sulla base di un'analisi preventiva dei bisogni e su un'idea di interdisciplinarietà degli interventi, creino collegamenti con altri gruppi di genitori e con le istituzioni o agenzie in grado di offrire risposte ai loro bisogni.

Questi brevi riferimenti alle azioni educative proposte dalla politica israeliana nel campo dell'educazione degli adulti confermano la riflessione iniziale che sottolineava l'interesse per l'analisi di un sistema di *lifelong learning* che, sia pur relativo a contesti sociali e culturali anche piuttosto lontani, dialoga con ambiti culturali e pedagogici tipicamente occidentali.